

COMPAGNIA ITALIANA

DI

**OPERETTE COMICHE**

DIRETTA DALL' ARTISTA

FILIPPO BERGONZONI

Firenze 10 Ottobre 1880

Ill<sup>mo</sup> Sig. Cavaliere

Mi permetto, incaricato anche dai miei soci, di indirizzarle questa mia lettera onde metterla al fatto di tutto ciò che occorre fra noi ed il Franceschini nella definizione dell'affare riguardante il Boccaccio, onde colla sua lealtà non comune possa ella nella vera conoscenza dei fatti dare il suo onesto ed oneroso giudizio, il quale servirà di mezzo per fare col detto Franceschini l'ultimo tentativo di conciliazione nella spiacevole vertenza.

Il Contratto per Boccaccio fu stabilito sulla base seguente: - diritto per parte nostra di rappresentarlo a Roma e Napoli per tutta la stagione estiva: in appresso poi per intelligenza scritta il diritto anche di poterlo anche per resto d'anno chiudere le tre piazze Trieste, Livorno e Venezia - Seguendo una delle norme del Contratto dovevamo a Napoli pagare Le 200 di noleggio onde poterlo proseguire anche a Catania dal 15 Agosto - Se non che per circostanze impreviste ed improvviste ci sciolgemmo da Catania, passammo in un altro teatro della stessa Napoli, e facemmo contratto per mese di Settembre coi proprietari

COMPAGNIA ITALIANA

DI

## OPERE E COMICHE

DIRETTA DALL'ARTISTA

FILIPPO BERGONZONI

Del Politeama di Livorno (una delle tre piazze escluse) — io mi affrettai naturalmente di avvertire il Franceschini di tale passaggio, ed avvertirlo puranco che le L. 200 gliel'avevo predate da Livorno perché bisognava calcolare che il nuovo contratto avrebbe avuto principio solo dal 1° Ottobre attesa che Livorno era precisamente una delle tre piazze escluse dalla rappresentazione della suddetta vostra operetta —

Il Franceschini dichiara di non avere ricevuta tale lettera che noi regolarmente impostammo (e lo dichiariamo sotto la nostra parola d'onore) — egli trae partito da questa mancanza postale onde farci decadere da ogni diritto di rappresentazione anche per il resto dell'anno come era stabilito —

Ogni corrispondenza, ogni intervista personale, ogni base della contrattazione furono sostenute con lui solo direttamente e quale socio gerente ed amministratore della sua società — ma adesso invece egli cita anche l'intervento dei suoi consoci e li mette in campo contro di noi minacciati ed inesorabili per non più permetterci la rappresentazione della vostra Opera —

Tale fatto naturalmente ci mette e mette in ferrea apprensione sì per ragioni d'interesse, sì per essere compromessi nei nostri elenchi coi proprietari di Firenze e Torino, nonché per le gravi spese sostenute per l'allestimento dell'Opera nella certezza di poterla rappresentare tutto l'anno —

Vana fu ogni preghiera, vana ogni gentile mediazione di onorevoli amici comuni, vana la dichiarazione di aver sempre a sua disposizione le L. 200 — Francellini ed i suoi soci furono e sono irremovibili nella inconsulta determinazione —

Escludiamo affatto nel Francellini l'idea della mala fede, tanto più che abbiamo prova della sua gentile correttezza nelle massime del contratto — ma è ben certo che egli non deve per dignità personale e commerciale farsi imporre dai suoi soci che lo elettero responsabile di ogni azione — e tanto più in tale questione che ha un carattere fatto ogni aspetto indicibile.

Saremmo proprio dolentissimi di dover ricorrere alla tutela dei Tribunali per la definizione dell'affare che invece fra uomini onesti e che praticano onestamente il commercio Teatrale dovrebbe sciogliersi subito con soddisfazione d'ambidue — e saremmo ancora più dolenti perché, lo ripeto, il Francellini usò con noi dapprincipio da vero gentiluomo e collega di cuore —; volendo dunque dar saggio dell'come sentiamo gratitudine per le sue gentilezze, facciamo quest'ultimo Tentativo, richiamando, come richiamo, egregio maestro, la sua autorità di gentiluomo e d'amico (verso cui i soci di Francellini (unici offesi) hanno tante obbligazioni) per ottenere in seguito a suo reale giudizio ed onesta parola, la retrattazione.

da parte del Franceschini della dura sua volontà e di quella dei  
miei fogj, e rispettare le basi del reciproco contratto

Insisto sul fatto che siamo compromessi davanti alle  
due Imprese di Firenze e Torino — e mi piace far conoscere  
come già a Firenze il Franceschini lo abbia dato altra volta, e  
come a Torino abbia per ora poca probabilità di farsi stagione.


Onorevole Maestro! per quanto fo e posso io, a nome anche  
dei miei fogj mi rimetto al suo competentissimo ed amichevole  
giudizio, alla sua lealtà, ed alla sua parola di conciliazione —  
Le faremo grati personalmente, per l'interesse della nostra  
azienda e per avere sventata ogni questione fra amici e  
colleghi

Fiducioso in ciò, e fiducioso pure nel suo perdono per  
averla importunata, attenderò un cenno grazioso, e le sotto-  
metto, uniti a quelli dei miei fogj, i sensi confidenziali della  
mia alta osservanza

N. B. Il Franceschini  
prenderà per le due  
Piazze di 1000. — e  
Mille prope le Piazze di  
Napoli. — L'ultima non  
volerà Firenze, combinarsi  
anche il solo Torino.

Di Lei C. regio Cav

Il suo Minimo Servitore  
Filippo Borjoni



Gracie